

L'ATTACCO DI SERGIO ROMANO

# Gli incubi ambientalisti ci escludono dalla modernità

**La «rivoluzione energetica»** del gas di scisto è raccontata da Giuseppe Recchi, presidente di Eni, nel suo libro *Nuove Energie. Le sfide per lo sviluppo dell'Occidente*, scritto per la collana i Grilli di Marsilio Editori, con prefazione di Sergio Romano. In centocinquanta pagine che scorrono come un romanzo, Recchi ricostruisce, facendo ricorso ad autorevoli dati e significativi aneddoti frutto della sua personale esperienza nel settore energetico, le principali scoperte che hanno portato dall'esplorazione dei primi giacimenti di petrolio nella seconda metà dell'Ottocento alla rivoluzione inascesa solo una decina di anni fa da George P. Mitchell, il pioniere del fracking. Che è il nome inglese della tecnica di fratturazione o frantumazione idraulica, che ha permesso l'estrazione del gas dagli scisti argillosi, rocce a bassa permeabilità situate molto al di sotto della superficie terrestre e impregnate di gas (shale gas) e petrolio (shale oil). «La portata della rivoluzione innescata da Mitchell è enorme», scrive senza ricorrere a mezzi termini Recchi. Dal

2008 si è «registrato un boom senza precedenti di produzione domestica americana di shale gas». Tanto che «oggi gli Stati Uniti potrebbero mettersi in concorrenza con paesi da cui prima dipendevano strettamente, come Qatar o Nigeria». Ma lo shale gas «esiste in quantità più o meno rilevanti anche in Argentina, Algeria, Messico, Egitto, Ucraina e pure in Europa», che però «finora è rimasta al palo». E ciò, nonostante paghi «per l'elettricità i prezzi più alti del mondo, in parte anche a causa di costosissimi sussidi alle rinnovabili». Un «handicap ingiustificato ed eliminabile» da parte dell'Europa che, secondo l'ex ambasciatore a Mosca e ora editorialista del *Corriere della Sera*, Romano, è ancora troppo «lenta, esitante, assillata dalla paura della modernità e da incubi ambientalisti». Incubi ingiustificati, che però corrono il rischio di farci perdere il treno di una delle più importanti rivoluzioni energetiche degli ultimi duecento anni. Molto più delle costosissime e sopravvalutate energie rinnovabili. Il gas naturale, spiega infatti Recchi, «è oggi il solo candidato a ricoprire il ruolo di alternativa possibile al carbone e al petrolio per la generazione dell'elettricità».

[mr]

